

MATERNITA'**La scelta delle donne**

Leggiamo l'articolo pubblicato sul *Corriere* a firma di Alberto Berticelli, relativo alla donna probabilmente rom che ha partorito al San Paolo di Milano. Ci preme condividere un diverso punto di vista rispetto all'occhiello dell'articolo stesso: «Ogni anno 400 neonati lasciati negli ospedali. Molte straniere non sanno che l'aborto è legale». La nostra esperienza è molto diversa. Le donne, straniere o italiane, non sanno piuttosto di avere il diritto, previsto dalla nostra legge, di partorire all'interno di un ospedale in assoluto anonimato e di non riconoscere il bambino nato. Questo diritto vale anche per le straniere senza permesso di soggiorno. Ci preoccupa piuttosto il rischio che, per paura, donne nella medesima condizione partoriscono in condizione di non sicurezza (in casa, in roulotte...), rischiando la propria vita oltre quella del bambino.

Hanno tutto il nostro rispetto le donne che riconoscono le proprie difficoltà. Non è una scelta facile decidere di far nascere ugualmente il bambino e di «donarlo» a una famiglia che sicuramente lo desidera. La scelta di dare la vita in questo caso va riconosciuta come parte del «proclamato diritto all'autodeterminazione della donna» e non come una sconfitta nella conoscenza della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Non capiamo il motivo delle indagini dei carabinieri, quasi da caccia al colpevole, quando è sufficiente l'intervento del Tribunale dei Minori a tutela del neonato. Temiamo che le donne che decidono di partorire seguendo la strada dell'anonimato possano essere scoraggiate dal venire in ospedale.

Paola Bonzi, Cav Mangiagalli;

Basilio Tiso, direttore medico di presidio Mangiagalli;

Alessandra Kustermann, direttore Pronto soccorso Ostetrico-Ginecologico Mangiagalli

